

È durato poco l'entusiasmo per il risultato del referendum. Oggi molti ipocriti dicono che era "scontato" ma non lo era affatto

.
Anzi secondo James Galbraith, l'economista statunitense che ha sostenuto Syriza ed è amico personale di Varoufakis e di Tsipras, lo stesso leader era convinto di perderlo

.
[\[1\]](#)

Quello che nessuno aveva previsto e ha lasciato disorientamento e amarezza è stata la brusca
volta
avvenuta
già
la sera
stessa
della
vittoria
, con un

discorso
del premier
che
ne
attribuiva
il
merito
non
ai
sostenitori
del no, ma a
"tutto
il
popolo
greco"
. Non era solo
retorica
: era
una
svolta
inquietante
,
che
si
concretizzava
la
mattina
dopo
in un
incontro
di
tutto
"l'arco
democratico"
(come
si
sarebbe
detto
in Italia)
convocato
nel
palazzo del
presidente
della
repubblica
,

convinto
sostenitore
del
si
e
vecchio
complice
dei
governanti
che
hanno
assecondato
per
anni
il
massacro
sociale
imposto
dalla
trojka

.

Una svolta preparata nei giorni del referendum con continue riunioni di Juncker, Dijsselbloem ecc. con
m
diversi
esponenti
dell'opposizione
al
governo
e al
fronte
del no,
convocati
a
Bruxelles

.

Riunioni
quanto
meno
scorrette
, ma
di
cui
però

si
è
capito
presto
il
senso
.
Da
quel
momento
,
ogni
ritorno
di
Tsipras
sulla
strada
della
resistenza
verrebbe
sconfessato
da
un
organismo
che
lui
stesso
ha
voluto
.

Ho aspettato a scrivere un commento organico per evidenti ragioni: aspettavo di leggere le p
rese
di
posizione
delle
minoranze
interne a
Syriza
. In
realtà
già
il
giorno

dopo
la
vittoria
avevo
segnalato
nell'articolo
I
problemi
aperti
dopo
la
vittoria
del NO **
il
pericolo
dei
"falsi
amici
che
offriranno
mediazioni
che
comportino
un
allargamento
della
maggioranza
a
esponenti
moderati
dello
schieramento
del
si"
, e la
mia
preoccupazione
per le
ripetute
dichiarazioni
di
Tsipras
sulla
necessaria
"unità
di

tutti i
greci”
. Mi
auguravo
che
appartenessero
solo
alla
retorica
ereditata
dal
suo
passato
moderato
nel
Synaspismos
di
ispirazione
eurocomunista
(con
il
mito
di
Berlinguer
) e non
fossero
invece
il
“preannuncio
di
una
svolta
conciliante
verso i
padroni
delle
istituzioni
europee
,
che
potrebbe
vanificare
in
parte
il
successo

ottenuto”

.

Questo all'alba del 6, e poche ore dopo già avevo aggiunto una postilla ancora più allarmata

sulle

dimissioni

imposte

a

Yanis

Varoufakis

,

su

cui

sono

ritornato

anche

il

giorno

successivo

.

Quindi

nessuna

reticenza

, solo

cautela

nel

valutare

la

tattica

di

un

movimento

importante

e con

una

democrazia

interna

inimmaginabile

in Italia come

Syriza

,

aspettando

soprattutto

le

dichiarazioni
delle
componenti
di
sinistra
interne, come
[Il](#)
[commento](#)
[di](#)
[DEA,](#)
[sinistra](#)
[interna](#)
[a](#)
[Syriza](#)
[](#)
o
l'importante
articolo
di
[Stathis](#)
[Kouvelakis](#)
:
[Grecia](#)
:
[Dall'assurdo](#)
[al](#)
[tragico](#)
ed
altri
testi
.

Un compagno mi ha chiesto perché non avevo ancora scritto un bilancio complessivo di que
sta
esperienza
, in
tutta
la
settimana
. Mi pare
chiaro
: era
ed
è

presto per
farlo

,
perché
la partita non
è
chiusa

.
Invece
di
rimproverare
opportunismo
e
cedimenti
a
Syriza
e
alla
sua
stessa
sinistra
interna

,
che
non a
caso
in
questi
mesi
era
cresciuta
rispetto
ai
dati
congressuali

,
bisogna
capire
la
complessità
della
situazione

.
Tra
i
quadri

di
Syriza
il
giudizio
negativo
sulla
scelta
di
Tsipras
è
netto
ma a
livello
di
masse
fortemente
spoliticizzate
la
pressione
propagandistica
e
anche
materiale
esercitata
con la
chiusura
delle
banche
ha
pesato
.
“Siamo
per
il
no, ma non
vogliamo
uscire
dall’Europa”
,
ripetono
molte
persone
intervistate
dai
media
europei

.
Significa
certo
che
è
stata
insufficiente
la
campagna
per
spiegare
fino
in
fondo
il
senso
del referendum, e per
rendere
comprensibile
e
quindi
possibile
una
tattica
che
prevedesse
anche
la
possibile
creazione
di
una
moneta
parallela
per
resistere
ai
ricatti
delle
"Istituzioni"
con un
controricatto
. Non
l'uscita
dall'euro
come

ipotetica
(e
illusoria
)
soluzione
, ma come
scelta
che
mette
in
difficoltà
l'avversario
.

Inoltre ha pesato a livello di masse il culto del capo carismatico (che è male antico, che ha fatto danni immensi, e non è un male isolato, e riguarda tra l'altro anche l'unico partner europeo di Syriza, *Podemos*), denunciato da sempre dalla sinistra interna, che ha

visto
in
vari
periodi
gli
organi
statutari
(
comitato
centrale
e
direzione
)
aggirati
da
consigli
di
presidenza
costruiti
intorno
al
ruolo
di
Tsipras
.

Ricordo che fin dai primi giorni di formazione del governo, hanno circolato interpretazioni ch
e
avano
per
già
chiusa
l'esperienza
, e per
ingannati
gli
elettori
. Per
cinque
mesi
e mezzo
ci
sono
state a

volte
mosse
sbagliate
,
debolezze
, e
soprattutto
sempre
un
eccessivo
fair play
nel
presentare
le
mosse
della
controparte
, come se
fossero
oneste
, e non
manovre
di
cinici
e
incompetenti
ciarlatani
,
che
ripropongono
per
giunta
come
rimedi
le
misure
già
sperimentate
come
inutili
e
dannose
negli
ultimi
anni
in

Grecia
(ma
anche
in Italia e in
altri
paesi
) come
l'attacco
alle
pensioni
,
ecc
. I
membri
del
governo
durante
le
trattative
non
potevano
dirlo
apertamente
, ma
il
partito
si
, come
nelle
migliori
anche
se
lontane
tradizioni
del
movimento
operaio
. Ma era
sbagliato
considerare
il
governo
Tsipras
con i
paraocchi
del

KKE

,
che
invece
di
aiutare
a
consolidare
un
fronte
di
resistenza
all'enorme
pressione
dei
principali
paesi
imperialisti
europei
, ha
scommesso
esclusivamente
sul
fallimento
.

Come si spiega il cedimento attuale di Tsipras e di una ridotta maggioranza del suo partito?

Vorrei
che
prima
di
giudicare
cercassimo
di
immaginare
l'enorme
pressione
esercitata
su
di
loro
non solo
dai
nemici

dichiarati
ed
esaltati
come
gli
Schäuble
o i
“veri
finnici”
, ma
anche
da
falsi
amici
come i
socialisti
francesi
,
che
hanno
fornito
il
supporto
tecnico
per
scrivere
il
testo
di
una
inutile
capitolazione

.
**Inutile
perché
i
rospi
da
ingoiare
non
finiscono
mai**

.
Anzi
,
ogni

concessione
incoraggia
il
nemico
,
che
sa
che
cedendo
sei
diventato
più
debole
. Non
c'è
niente
da
fare,
questo
era
prevedibile
e
inevitabile
, ma
è
stato
assurdo
e
suicida
non
spiegare
alle
masse
che
sono
tutti
nemici
,
Schäuble
o
Moscovici
,
perché
sono
tutti
difensori

di
un
ordine
capitalistico
che
Syriza
ha
turbato
, in
quanto
prima
opposizione
di
sinistra
consistente
dopo
decenni
, e poi
inedito
governo
“senza
cravatta”...
E
spiegare
che
tutti i
governanti
,
da
Parigi
a
Berlino
a Helsinki, non
si
fermeranno
prima
di
aver
distrutto
il
governo
Tsipras
, o
di
averlo
costretto

a
una
resa
ignominiosa
. Lo ha
capito
anche
Galbraith,
nell'intervista
citata

,
quando
dice
che
l'unico
rischio
per
Tsipras
"sarebbe
firmare
un
accordo
che
né
il
suo
partito
né
il
popolo
greco
sarebbero
disposti
ad
accettare

.

Probabilmente ha pesato sulla pericolosa scelta di Tsipras l'esistenza di conflitti tra diversi p
aesi
imperialisti
europei
,
che
non

sono
solo
sceneggiata
, e
di
cui
è
giusto
tener
conto
,
senza
per
questo
arruolarsi
in
uno
dei
due
campi
.
Contare
sull'imperialismo
francese
(
senza
parlare
neanche
del
poco
convincente
accodamento
a
Parigi
di
Renzi
)
sarebbe
semplicemente
suicida
. Non
c'è
un
"imperialismo
migliore"
con

cui
ci
si
possa
alleare
. Ma le
impuntature
di
Schäuble
fanno
capire
che
cedere
un
braccio
non
basta...

D'altra parte sarebbe bene tener presente che se i problemi non sono stati creati "dai greci" (come sostiene la propaganda di tutti i paesi europei), non sono neppure attribuibili, viceversa "ai tedeschi", ma sono legati al funzionamento del capitalismo in tutta l'Europa

e
anzi
nel
mondo
(come emerge
dai
sempre
più
frequenti
segnali
di
allarme
della
“locomotiva
cinese”...
). Il
massacro
della
Grecia
non
è
un
caso
isolato
:
il
normale
funzionamento
del
capitalistico
negli
ultimi
decenni
ha
portato
alla
distruzione
dell’economia
di
intere
regioni
un tempo
trainanti
(
si
pensi

alla
Scozia
e al
nord
dell'Inghilterra

,
descritto
efficacemente
in
diversi
film
di
Ken
Loach
, o al
mezzogiorno
d'Italia
) , e ha poi
cominciato
a
stritolare
interi
paesi
più
deboli

.
L'ascesa
della
Germania
all'interno
dell'Europa
con
una
politica
di
esportazioni
massicce
ha come
contropartita
l'arretramento
di
altri
paesi
, o
l'accettazione
di

una
condizione
semicolonia
: ad
esempio
dell'esenzione
fiscale
totale
garantita
agli
armatori
greci

,
il
capitalismo
tedesco

,
grandissimo
esportatore

,
beneficia
non
meno
degli
armatori
stessi

.

Le medicine di assoluta inutilità e dannosità, come l'allungamento dell'età pensionabile, o i ta

gli
alla
sanità
pubblica

,
sono
state
imposte
alla
Grecia
con
una
durezza
che
ha

facilitato
la
resistenza
, ma
sono
state
imposte
più
o
meno
analogamente
anche
ai
lavoratori
italiani
, e
anche
francesi
e
tedeschi
,
che
hanno
visto
intaccati
per
larghi
settori
i
diritti
acquisiti
con un
movimento
sindacale
un tempo
efficiente
. Il Jobs Act o la
Loi
Macron, non
sono
casi
isolati
, e
sulla
condizione
reale

dei
lavoratori
tedeschi
rinvio
all'articolo
di
Manuel
Kellner
apparso
recentemente
sul
sito
:
[La](#)
[Germania](#)
[delle](#)
[disuguaglianze](#)

La battaglia non può essere vinta solo in Grecia, e lo si è visto. Il governo di Syriza è rimast
o sem
pre i
solato
durante
le
trattative
,
avendo
per
giunta
dubbi
amici
interessati
a
usarlo
per
propagandare
in patria le
loro
discutibili
ricette
. Per
vincere
,

anche
solo per
poter
resistere
e poi
controattaccare
, come ha
fatto
altre
volte
, ha
bisogno
di
un forte
sostegno
, e
anche
di
nervi
calmi
dei
suoi
sostenitori
in
Europa
,
senza
giudizi
affrettati
. Il
documento
della
Piattaforma
di
sinistra
di
Syriza
sostiene
che
“il
nostro
governo
è
stato
essenzialmente
costretto

a
uscire
dall'euro
a
causa
del
rifiuto
finale
dell'UE
di
accettare
proposte
ragionevoli
di
alleviamento
del
debito
,
di
abolizione
dell'austerità
, e
di
salvezza
dell'economia
e
della
società
greche”
, e
quindi
punta
sul
riportarlo
sulla
strada
della
resistenza
anziché
inchiodarlo
ai
suoi
errori
.
È
un'indicazione

anche
per la
nostra
campagna
che
non
deve
indebolirsi
, o
trasformarsi
in
una
sterile
requisitoria
.

Ma certo, dobbiamo fraternamente sostenere le sinistre interne a Syriza che si battono per ri
lanciare
la
battaglia
a
livello
europeo
, non con
abbracci
e
dichiarazioni
di
stima
per
governanti
che
a
torto
si
definiscono
di
sinistra
, ma
***rivolgendosi
a tutti i
lavoratori
colpiti
dalle***

stesse

misure

antipopolari

imposte

a

nome

dell'Europa

da

un

pugno

di

burocrati

,

valletti

del

capitale

. I

problemi

sono

comuni

e la

risposta

non

può

essere

tecnica

e locale, ma

basata

su

una

proposta

politica

chiara

e

generale

:

opporsi

dovunque

alle

leggi

che

allungano

l'età

necessaria

per

andare

in
pensione
e
che
facilitano
i
licenziamenti
,
ridistribuire
il
lavoro
tra
tutti in base al
principio
“lavorare
meno
,
lavorare
tutti”,
difendere
i
salari
reali
,
premessa
di
qualsiasi
rilancio
dell’economia
. E
ricostruire
una
sinistra
tenendo
conto
dei
successi
e
dei
limiti
dell’esperienza
di
Syriza
,
che
comunque

finora
ha
già
scritto
una
pagina
importante
per la
ricostruzione
del
movimento
operaio
a
livello
europeo
.

(a.m.12/7/15)

[\[1\]](#) “Troppa rigidità da parte dell’Europa, sconfitto chi voleva cambiare governo”, intervista di James Galbraight al Messaggero , 10 luglio 2015.